

# Alcune annotazioni storiche

Felice Rizzini

Sembra opportuno, ai fini della ricerca su « TERRITORIO e ASSOCIAZIONISMO CNOS », premettere alcune annotazioni storiche per mettere in luce la continuità di questa attenzione nell'Opera Salesiana. Nella riscoperta delle radici più profonde della tradizione può nascere sia una riconferma della coerenza della nostra ricerca, sia una ricchezza di esperienze che ne allarga gli ambiti. Qualcuno, prevenuto, potrebbe forse scorgere nel nostro tentativo una certa qual forma di trionfalismo, quasi ci sia la voglia di attribuire alle iniziative di Don Bosco, e indirettamente a se stessi una priorità anche sotto questo aspetto.

Sarebbe un cattivo servizio alla causa di Don Bosco.

Evidentemente in lui non poteva essere presente né il termine, « territorio » e tantomeno la complessità dei significati, che sono andati maturando in questi tempi sotto la spinta dei profondi cambi culturali economici e socio-politici: cammino, che è ben lungi dall'essere concluso ed al quale « RASSEGNA CNOS » vuol offrire il suo modesto contributo. Nel santo educatore è presente tutta la problematica relativa, sia a livello di riflessione, che di esperienza.

Sarebbe interessante verificarne la maturazione e lo sviluppo in lui e nella sua Opera. Ci limitiamo ad alcuni accenni.

## 1. Don Bosco

Don Bosco occupa un posto del tutto particolare nella storia dei fondatori di Congregazioni e nella storia italiana. In un momento in cui si abolivano gli Ordini e se ne incameravano i beni, egli avrebbe voluto fondare una congregazione, che godesse di una doppia cittadinanza, quella ecclesiale e quella civile, superando così quelle contrapposizioni che hanno tormentato il risorgimento italiano e le cui conseguenze perdurano tuttora.

A questa scelta fondamentale corrispondevano altre scelte non meno importanti. Come finalità educativa egli proponeva a se stesso e agli altri quella di « fare buoni cristiani e onesti cittadini », dove le due dimensioni non solo non si contrapponevano, ma si integravano e maturavano insieme. La prospettiva dell'essere « onesto cittadino » trovava la sua radice nell'essere « buon cristiano ». Quanto più un giovane diventava un « buon cristiano », tanto più diventava « onesto cittadino ». Non si trattava certo solo di preoccupazioni moralistiche. A dissipare l'eventuale dubbio, basterà una sola citazione.

Così stabilisce il Capitolo Generale quarto — che è il massimo organo deliberativo della Congregazione Salesiana — celebrato nel 1886 ancora sotto la presidenza e con la partecipazione attiva di Don Bosco: « Il fine, che si propone la Pia Società Salesiana nell'accogliere ed educare questi giovinetti artigiani — così erano chiamati gli allievi della « Casa di arti e mestieri », antenata delle Scuole Professionali e Tecniche — si è d'allevarli in modo che, uscendo dalle nostre case, compiuto il loro tirocinio, abbiano appreso un mestiere onde guadagnarsi onoratamente il pane della vita, siano ben istruiti nella religione ed abbiano le cognizioni scientifiche opportune al loro stato ». Colui, che si propone come finalità l'educazione, non può non prendere in considerazione la globalità della persona dell'educando nei suoi aspetti fisici, psichici, spirituali, nei suoi interessi e possibilità, senza chiuderlo al trascendente, per crescerlo « cittadino del mondo e cittadino del cielo ».

Don Bosco giustificava questa scelta fondamentale ed orientava ad essa i suoi figli.

Nella Conferenza 22<sup>a</sup> tenuta nel primo Capitolo Generale della Congregazione il 5 settembre 1877 — è il primo, dopo la approvazione pontificia della Congregazione, dominato dalla preoccupazione di darle una specifica consistenza — Don Bosco diceva: « Mio gran pensiero è questo: studiare il modo pratico di dare a Cesare quel che è di Cesare, nello stesso tempo che si dà a Dio quel che è di Dio... ».

Con questo noi cercheremo in tutte le cose la legalità. Se ci vengono imposte tasse, le pagheremo; se non si ammettono più le proprietà collettive,

noi le terremo individuali; se si richiedono esami, questi si subiscano; se patenti o diplomi, si farà il possibile per ottenerli; e così si andrà avanti. Ma ciò richiede fatiche, spese: crea pasticci (...) Eppure bisogna aver pazienza, saper sopportare e invece di riempire l'aria di lamenti piagnucolosi, lavorare a più non si dire, perché le cose procedano avanti bene » (MB 13,288).

Concetto che ripeteva nella conferenza 24<sup>a</sup> dello stesso Capitolo Generale: « Atteniamoci sempre alla legalità, si accodiscenda proprio sempre molto dove si può; pieghiamoci alle esigenze moderne, anche ai costumi e alle consuetudini dei vari luoghi: purché non si abbia da fare contro coscienza » (MB 13,283). Un'ulteriore conferma si ha nel discorso tenuto in occasione del suo onomastico nel 1883: « Noi rispettiamo le autorità costituite, osserviamo le leggi da osservare, paghiamo le imposte e tiriamo avanti, domandando solo che ci lascino fare del bene alla povera gioventù e salvare le anime » (MB 16,290-291). Non si tratta di un atteggiamento tattico, anche se non mancano espressioni ed episodi di Don Bosco che possono giustificare una lettura del genere quasi fosse in questione la sua « furbizia ».

A mio modo di vedere, tale scelta, non è soltanto guidata dal desiderio di salvaguardare la libertà di esistenza e di azione di un'entità ecclesiale, come la Congregazione Salesiana, quanto corrisponde in termini moderni alla scelta del « territorio » per accoglierne le domande e darvi delle risposte adeguate.

Sacerdotalmente preoccupato della « salvezza » della gioventù, viene a contatto a Torino, sin dal periodo passato al Convitto Ecclesiastico per il perfezionamento pastorale, con un grande numero di giovani « i quali comunemente sono all'età da dieci a sedici anni, senza principii di religione e di educazione, la maggior parte in preda ai vizi e in procinto di dar motivo di pubbliche lagnanze, o di essere posti nei luoghi di punizione » (così egli scrive in data 13 marzo 1846 al Marchese Michele Benso di Cavour, Vicario di politica e polizia della città di Torino). Sono ragazzi « senza parrocchia » e « senza patria », lontano o « senza famiglia », a cui egli cerca di portare aiuto con un « Catechismo » (= oratorio) festivo prima, e, poi con tutte le iniziative che matura con la sua forte creatività. Trattandosi del « pubblico bene civile e morale », egli non può non rivolgersi sia all'Autorità religiosa che civile, e non può non coinvolgere tutte le persone e non cercare i mezzi adeguati a chiunque. Così egli riesce ad assicurare a questa gioventù una casa, « pane, lavoro e paradiso »; li reinserisce nella società come elementi attivi e preparati e li riconcilia con la Chiesa.

Un domani, quando le innovazioni legislative si succederanno, egli non esiterà ad assumere anche la dimensione civilistica, pur di continuare la sua

missione educativo-pastorale in mezzo alla gioventù ed ai ceti popolari, con uno stile fatto di familiarità e di presenza.

Al di là di ogni riflessione critico-storica riguardo al contesto risorgimentale, in cui è maturata l'esperienza di Don Bosco, rimane il fatto della collocazione che Don Bosco e i Salesiani hanno inteso assumere in Italia e in altri Stati per esprimere una reale solidarietà culturale-sociale-religiosa con la società in cui venivano a trovarsi per la loro missione educativo-pastorale.

## **2. Il Centro Nazionale Opere Salesiane**

In questa prospettiva, pur in un contesto istituzionale e sociale molto diverso da quello, in cui operano Don Bosco e i primi salesiani, si può leggere anche la scelta di costituire in Italia il Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS).

2.1. La scelta maturò gradualmente prima nell'ambito dell'assistenza giovanile, poi, dopo la legge 264/1949, nell'esigenza di collegare a livello nazionale i Centri di Addestramento Professionale ed infine nell'opportunità di coordinare le altre attività culturali parascolastiche e di tempo libero (sport, turismo, cineclubs ecc.) svolte dai Salesiani.

Da queste diverse esperienze si arrivò alla decisione di creare una struttura apposita, che potesse istituzionalizzare quelle aperture all'ambiente sociale e ai coordinamenti nazionali, per realizzare un progetto più globale, conforme alle prospettive di Don Bosco e del suo sistema educativo.

Con il decreto n. 1016 del Presidente della Repubblica in data 20 settembre 1967 integrato con il DPR n. 294 del 5 maggio 1969 il CNOS veniva riconosciuto Ente con personalità giuridica ed assumeva la promozione, guida e controllo delle Associazioni: PGS (Polisportive Giovanili Salesiane), CGS (Cinecircoli Giovanili Socioculturali), TGS (Turismo Giovanile e Sociale), COSPES (Centri di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale) e della Federazione FAP (Formazione e Aggiornamento Professionale), già a loro volta costituiti presso il notaio.

In occasione del passaggio di competenze dal livello nazionale a quello regionale, si rielaborò lo statuto del CNOS, che venne approvato con DPR n. 116 del 19 marzo 1979, e gradualmente anche quelli delle Associazioni promosse insieme dal CNOS e dal CIOFS e quello della Federazione FAP promossa dal CNOS. Partecipai personalmente alle discussioni che determinarono tale scelta sia alla prima fase, essendo in quel tempo direttore del-

l'Opere Sociali Salesiane di Sesto San Giovanni sia alla seconda fase, essendo ispettore dell'Ispettorata Salesiana Centrale. Le motivazioni prevalenti sono:

- 2.1.1. la ricerca di finanziamenti pubblici per continuare a svolgere la nostra azione preferenziale verso i ceti popolari e i poveri;
- 2.1.2. la ricerca di spazi di libertà, quando sembrava che essi dovessero venir sempre più ridotti, sotto la spinta delle ideologie, che vedevano nello Stato non solo il garante della vita democratica, ma l'unico gestore;
- 2.1.3. la ricerca della legittimazione della nostra presenza e della nostra azione educativo-pastorale. Come si era fatto per la scuola con i riconoscimenti legali, così si cercava di fare per le altre attività;
- 2.1.4. la ricerca del dialogo con le strutture pubbliche e con le altre Associazioni o Enti a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) per « umanizzare » le culture che stavano nascendo, in fedeltà al carisma di Don Bosco, in modo da poter svolgere un servizio a tutta la gioventù, anche a quella che non rientrava nel nostro ambito: un'azione culturale accanto a quella organizzativa e di tutela di spazi di libertà istituzionale.

2.2. Con il progredire della riflessione e dell'esperienza e con il cambio della situazione, si sono aperte altre prospettive.

La struttura civile delle Associazioni promosse dal CNOS e dal CIOFS:

- 2.2.1. non solo permette una presenza a pieno diritto sul territorio, ma ci mette nella condizione più opportuna per interagire con tutte le forze presenti in esso;
- 2.2.2. apre pienamente ai laici, che da collaboratori dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice assumono ruoli di responsabilità nella gestione del tempo libero;
- 2.2.3. offre la possibilità di godere del progetto di Don Bosco a numerosi giovani, al di là delle strutture dei Salesiani e delle FMA;
- 2.2.4. risulta una forma originale di collaborazione tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice;
- 2.2.5. esprime la dimensione educativa del progetto di Don Bosco oltre che nell'area formativa anche nell'ampia area dell'educazione informale, attraverso attività e itinerari più congeniali ai giovani, quali lo sport, la comunicazione sociale, il turismo, ecc.

A mio parere, la valorizzazione adeguata delle Associazioni promosse dal CNOS e CIOFS potrebbe diventare una delle nuove presenze salesiane nel mondo attuale dei giovani, caratterizzato dall'espansione dell'associazionismo sia come numero di associati che di associazioni.

### 3. Associazionismo CNOS

Accanto alle Associazioni storiche, dotate di maggiori tradizioni e strutture, in un momento di crisi delle stesse, sono nate delle nuove Associazioni per rispondere ai nuovi bisogni dei giovani o ai bisogni tradizionali dei giovani che si manifestano in forme nuove. Si caratterizzano sia le une che le altre per il perseguimento di una cultura ed un'etica della solidarietà, per l'attuazione di un metodo democratico nella scelta nell'attribuzione delle responsabilità direttive, per la gratuità, e quindi per le finalità non speculative attraverso il volontariato, per la capacità progettuale.

Queste dimensioni qualificanti trovano la loro origine all'interno di una filosofia della persona, da cui emana non solo la necessità di un pluralismo sociale, ma anche istituzionale. È all'interno di quest'ultimo che trova spazio il CNOS, che si propone come Ente capace di promuovere sul territorio nazionale istituzioni associative, al fine di assicurare alla Congregazione Salesiana anche modalità associative permanenti a supporto di rilevanti dimensioni di cui si compone il progetto educativo salesiano.

L'Ente CNOS, rispondendo operativamente a tali motivazioni, si è dotato di una struttura istituzionale associativa, con finalità promozionali di guida e di controllo per salvaguardare l'identità salesiana e la qualifica educativa delle Associazioni promosse, le quali si costituiscono, si organizzano ed operano con modalità analoghe delle Associazioni libere tutelate dalla Costituzione della Repubblica Italiana e garantite da apposita normativa civile. Mentre indica ad esse come prioritario il servizio a giovani meno favoriti socialmente, culturalmente, economicamente, e di estrazione popolare, propone loro come finalità primaria la promozione umana globale dei soci e il loro inserimento dinamico e qualificato nella società; e come prospettiva, quella di Don Bosco.

Con corretta applicazione della struttura associativa si eviteranno i pericoli:

*di verticismo*, in quanto è sostanziale la partecipazione dei soci determinando un clima di democrazia, pluralismo e partecipazione non solo per quan-

to riguarda lo svolgimento dei ruoli e funzioni voluti dalla struttura associativa, ma anche per quanto riguarda il riempire gli « spazi certi » con contenuti e iniziative;

*di giuridicismo*, perché se c'è l'impegno di far corrispondere alla struttura associativa un quadro formativo e culturale, non se ne ha una semplice trasposizione rigida sul territorio, ma l'articolazione avviene sempre tenendo presenti le particolari esigenze dei tempi e dei luoghi.

Si attua così una presenza territoriale che non è calata verticisticamente o come semplice adempimento giuridico, ma è adeguamento alla particolarità.

Si realizza allora, un fatto molto caratteristico e importante: attraverso la mediazione delle Associazioni e di Soci, Don Bosco ritorna ancora in mezzo ai giovani di un quartiere, di una città e di un Paese, porta loro un messaggio di gioia, e offre loro l'occasione di diventare « buoni cristiani e onesti cittadini ».

#### **4. Il Centro Italiano Opere Femminili Salesiane**

Analogamente ai Salesiani che in Italia hanno istituito il CNOS, hanno operato le Figlie di Maria Ausiliatrice, Istituto fondato da Don Bosco e da Madre M. Domenica Mazzarello, dando vita in Italia al CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane) con statuto analogo.

Esso è stato riconosciuto come Ente con personalità giuridicamente riconosciuta con DPR 20-10-1967, n. 1105 e DPR 28-7-1969, n. 635, e lo statuto fu approvato con DPR n. 176 del 19 marzo 1979. Pur essendo le due Congregazioni pienamente autonome e così gli Enti, che ne emanano, si sono coordinati nel guidare e promuovere insieme le Associazioni PGS, CGS, TGS, COSPES, condividendo le motivazioni educativo-pastorali e le metodologie che soggiacciono a tale scelta.

In un primo tempo quando le Associazioni stavano ancora assumendo una loro identità e consistenza questa azione di guida e di promozione è stata portata avanti di comun accordo praticamente, senza che essa avesse una sua traduzione negli statuti. Dopo la rielaborazione degli statuti delle singole Associazioni, è stato riconosciuto il ruolo paritario dei due Enti CNOS e CIOFS ed una presenza paritaria nelle strutture organizzative e operative. Manca tuttora un organo specifico di coordinamento tra i due Enti promotori, pur moltiplicandosi gli incontri informali tra i responsabili e le iniziative atte a tale collaborazione.

È un altro aspetto questo che contribuisce sia a caratterizzare ulteriormente le Associazioni stesse sia ad arricchire la valenza formativa. È una forma istituzionalizzata di paritarità tra i due sessi, che, attraverso l'assetto civilistico delle Associazioni, trova una sua strada anche nell'ecclesiale.

Questa compresenza del CNOS e del CIOFS viene sempre più valorizzata sul piano organizzativo e funzionale, ma soprattutto sul piano culturale ed educativo.

Apprendosi le Associazioni sia ai ragazzi che alle ragazze, esse devono trovare nella presenza animatrice di uomini e donne, di religiosi e religiose, di sacerdoti e laici quella pluralità di contributi e di modelli in modo da rispondere il più adeguatamente possibile alle esigenze educative dei soci e rispecchiare la comunità ecclesiale e la società civile.

È una strada questa ancora da percorrere.

## **5. Una presenza originale**

Presentando l'esperienza del CNOS e del CIOFS, non si pretende né di contrapporla ad altre presenze salesiane nel mondo giovanile, dove agiscono in modo specifico le due Congregazioni, né si pretende che sia da preferenziare riguardo ad altre esperienze di altro taglio e consistenza presenti attualmente nel mondo cattolico. Nel pluralismo di offerte, caratteristico da sempre come fatto ecclesiale, non mutuato dal fatto sociale, anche se da esso attraversato, si inseriscono anche i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, offrendo ai giovani diverse forme di associazionismo, assicurando ad essi il proprio sostegno educativo.

Da parte dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice non si tratta né di annacquare la proposta formativa della educazione integrale, né tanto meno di sminuire l'intensità dell'impegno educativo, ma di concretarli in forme diverse secondo le richieste dei soggetti e il cambio delle situazioni. Cambiano le modalità, i mezzi impiegati e gli itinerari formativi, ma non vien meno la ricchezza del patrimonio educativo salesiano che è andato maturando in questi tempi da Don Bosco e da Madre Mazzarello ai nostri giorni con il contributo di persone, popoli e razze diverse.

A me pare, però, che l'esperienza civilistica del CNOS e del CIOFS possa costituire un elemento significativo per queste ragioni.

5.1. Pur offrendo ai giovani la possibilità di piena espressione delle loro esperienze associative, assicura ad essi la « assistenza salesiana », non solo attraverso alcune persone, ma sul piano istituzionale, in quanto il CNOS

e il CIOFS esercitano in seno a tali Associazioni e Federazioni « funzione di guida e controllo atta a garantire l'orientamento e l'ispirazione codificata dalle Costituzioni Salesiane ».

Si vorrebbe coniugare insieme la libertà giovanile, che si esprime associativamente, con la garanzia delle istituzioni, assicurata civilisticamente.

5.2. Non essendo tali esperienze limitate alle sole strutture delle due Congregazioni possono trovare più ampi spazi di consenso nel mondo giovanile, anche da parte di coloro, che non hanno fatto una scelta specifica « salesiana » come chi entra negli oratori, scuole, CFP... tenuti dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

5.3. I Laici, che fanno parte di queste Associazioni, non solo possono trovarvi proposte, mezzi e condizioni per uno sviluppo integrale della loro persona, partendo dal vivo dei loro interessi, ma giocare un ruolo di piena responsabilità attraverso la partecipazione democratica alla vita delle Associazioni stesse, tanto sotto il profilo propositivo e gestionale, quanto sotto il profilo dirigenziale e deliberativo. La presenza dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice è solo intesa a garantire l'orientamento e l'ispirazione « Salesiana », non certo per bloccare o sminuire il protagonismo dei giovani. Anzi la validità della metodologia salesiana si misura sulla effettiva realizzazione dell'autorientamento e dell'autogoverno da parte dei giovani stessi.

Il fatto poi che alle associazioni possano aderire ragazze e ragazzi e ricoprirvi cariche in piena paritarietà, è un'espressione ulteriore della piena libertà che si respira in esse e soprattutto della loro piena valenza educativa.

5.4. Fra i momenti partecipativi più alti da parte dei laici mi sembrano da ritenersi le diverse forme di volontariato sempre più impegnato e la condivisione delle preoccupazioni educative. Esse caratterizzano l'Associazione promosso dal CNOS e dal CIOFS e si esprimono in servizi continuati e in una decisa programmazione formativa. Il giovane, che si iscrive alle Associazioni, si trasforma gradualmente da « consumatore » di servizi, in « operatore » di servizi nell'ambito degli interessi prescelti.

In questa prospettiva le Associazioni fanno anche la scelta degli « ultimi ».

5.5. La struttura civilistica delle Associazioni promosse dal CNOS e dal CIOFS assicura alla loro presenza sul territorio la paritarietà con le Associazioni « laiche », le rende interlocutrici a pieno diritto con le strutture socio-politiche a livello locale, regionale e nazionale e le rende atte a rispondere più agilmente alle richieste del territorio.

## STUDI RICERCHE SPERIMENTAZIONI CNOS/FAP

- Sussidio audiovisuale e formazione professionale di base. 1979 (esaurito)
- Innovazione metodologica e didattica nell'apprendimento della cultura professionale di base. 1979-1980 (5 volumi)
- Mezzi di comunicazione sociale e formazione professionale di base. 1979 (esaurito)
- Introduzione ai concetti ed ai procedimenti dell'informatica per i giovani dei corsi di formazione professionale dei Centri di F.P. 1979-1980-1981
  - Modulo di base (7 unità didattiche) - esaurito
  - Modulo didattico (6 unità didattiche)
  - Modulo gestionale (7 unità didattiche)
- Ipotesi e progetti di partecipazione, controllo, gestione sociale dei Centri di Formazione Professionale. 1980-1981 (2 volumi)
- La dimensione psicopedagogica-didattica-sociale di orientamento nei Centri di Formazione Professionale e nelle istituzioni educative. 1980-1981 (esaurito)
- Il lavoro e la formazione professionale per il recupero dei giovani disadattati e tossico dipendenti nell'ambito di iniziative di volontariato. 1982 (esaurito)
- La terziarizzazione del secondario e le sue ricadute sulla cultura matematica, scientifica e tecnologica nei curricula di formazione tecnico-professionale. 1982
- Problemi metodologici e gestionali della formazione dei quadri. Elaborazione di un modello di preparazione dei formatori. 1982
- Analisi degli effetti che la riforma della secondaria superiore ha sull'impianto di Formazione Professionale previsto dalla legge-quadro e dalle successive sperimentazioni in vista dell'elaborazione di ipotesi generali e proposte operative per garantire una base culturale comune aperta allo sviluppo della professionalità richiesta dalle attuali evoluzioni economiche e produttive e coerente con la riforma della Scuola Secondaria Superiore in progetto. 1983
- Stage in azienda: occasione formativa di transizione scuola-vita attiva. 1983
- Formazione dei formatori degli operatori di formazione professionale nei C.F.P. ipotesi di intervento per la loro formazione e aggiornamento continuo attraverso pacchetti pedagogico-didattici strutturati in modo da poter essere utilizzati anche autonomamente o con l'aiuto di un animatore. 1983
- Fasce di professionalità: contenuti e caratteristiche di profili professionali di fascia: analisi critica di proposte e verifica sul campo di ipotesi sperimentali. 1984  
(La seconda parte della Ricerca è composta dalle Guide Curricolari in sperimentazione presso i Centri CNOS/FAP)
- Proposte di esperienze di sperimentazione-pilota con particolare riferimento alla collaborazione tra strutture formative ed operative. 1984
- L'informazione al lavoro in un'esperienza di orientamento professionale specificamente qualificata sotto il profilo educativo. 1984
- Il nuovo profilo professionale degli operatori della formazione professionale: il coordinatore, il progettista, il formatore. 1986